

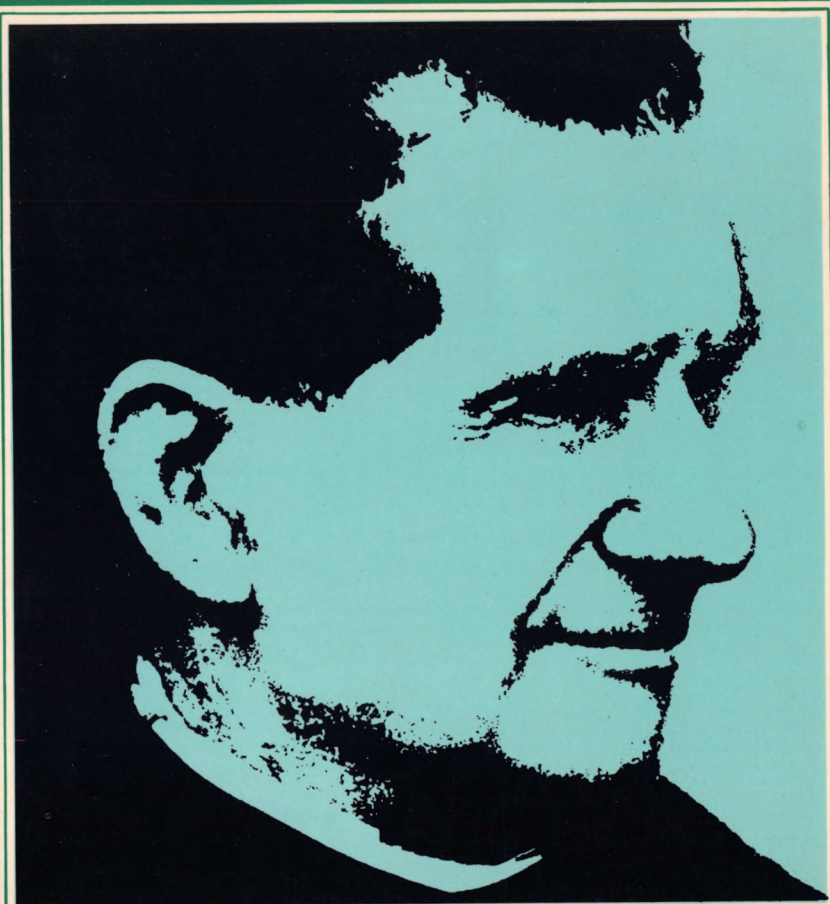
LA MISSIONE DEI SALESIANI NELLA CHIESA

CONTRIBUTI

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

2

ELLE DI CI
TORINO-LEUMANN



LA MISSIONE DEI SALESIANI NELLA CHIESA

CONTRIBUTI

EDIZIONE EXTRA-COMMERCIALE

ELLE-DI-CI
TORINO - LEUMANN

Visto, nulla osta:

Torino, 27-10-70: Sac. D. Magni

Imprimatur: Can. M. Monasterolo, *Vic. gener.*

ME 0568-70

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)

INTRODUZIONE

I buoni risultati di un primo colloquio tenuto a Lione nel 1968 sulla vita salesiana, ci hanno incoraggiati a rinnovare l'esperienza nel 1969, questa volta in Germania nello studentato di Benediktbeuern (Baviera).

Il procedimento è stato il medesimo. I tre giorni del colloquio sono stati occupati in proporzione quasi uguale da relazioni e discussioni organizzate. L'idea direttrice di tali incontri è quella di confrontare attorno ad un tema le posizioni di un piccolo numero di esperti salesiani di nazioni ed esperienze diverse. A Benediktbeuern era rappresentata quasi tutta l'Europa Occidentale. Quanto alle discipline, anche questa volta e più chiaramente che nel 1968, non ci si era limitati a interrogare gli storici. La storia, certamente, ma anche la sociologia, l'antropologia, la epistemologia, la psicologia, la pastorale, erano invitate al dibattito. Si trattava di mettere in chiaro e di far progredire la riflessione su un problema senza pretendere d'altra parte di esaurirlo.

Il tema del 1969 era ambizioso: « La missione salesiana nella Chiesa » è una questione vasta e controversa. Il titolo scelto mostra che noi abbiamo la coscienza di averlo soltanto sfiorato. Ma valeva la pena di studiare questo problema particolarmente vitale oggi, dal momento che la congregazione salesiana è, come tutte le altre società religiose, chiamata a rinnovarsi.

Si sollecitano i salesiani a prendere il loro posto al servizio dei giovani poveri di oggi come il loro fondatore l'ha fatto per i giovani della campagna piemontese del 1850 sradicati dal loro ambiente. Molti si meravigliano di non trovarli né nell'evangeliz-

zazione delle periferie dove i ragazzi abbondano, né nel lavoro educativo presso i gruppi di adolescenti dei quartieri urbani. Essi sono messi in guardia contro la pesantezza dell'istituzione scolastica confessionale, dove si rimproverebbe loro qualche volta di essere riusciti troppo bene. Fuorviano quando accettano delle parrocchie? Il loro infiltrarsi già antico nella vita pubblica partendo da questa istituzione e il loro inserimento contemporaneo nell'apostolato dell'ambiente universitario non li obbligano ad intervenire sistematicamente al servizio della giustizia economica e politica? Essi sono divisi fra il passato ed il presente. Devono mantenere uno spirito ed un carisma particolare o rispondere ad una missione manifestata dai richiami dello Spirito Santo? I religiosi sono interrogati sulle relazioni fra i loro voti e la loro missione, fra la loro spiritualità e la loro azione. Capita loro di essere costretti a definire la loro originalità nelle Chiese locali e di non poter avanzare una risposta che li assicuri. Basterebbe anche meno per scatenare le crisi presso gli individui e nelle comunità. Si immagina che i quasi ventidue mila salesiani del 1969, bruscamente colpiti inoltre dalla diminuzione delle entrate, erano, in tali condizioni e all'avvicinarsi di un capitolo generale (previsto per il 1971), scossi da difficili interrogativi. Ora essi toccavano, più o meno, il tema scelto per il nostro colloquio.

* Gli articoli di questa raccolta cercano dunque di rispondere a certe domande fondamentali dei confratelli salesiani contemporanei e degli uomini di Chiesa che lavorano con loro: qual è la missione di una società religiosa? Qual è il contenuto della missione salesiana permanente? Come definire questa missione nella Chiesa della seconda metà del XX secolo?

Le conferenze o comunicazioni raccolte qui emanano da un filosofo, da tre storici, da uno psicologo, da un teorico della pedagogia e da due teologi a cui era stato demandato di riflettere su questi problemi.

Il P. Otto Wansch, giovane professore austriaco, filosofo di professione, era stato invitato a chiarire certe parole-chiave dei dibattiti attuali sulla missione: funzione, istituzione, spirito, come pure le realtà sottese da esse. Ha adempiuto il suo compito con un bel vigore astratto. Esso forse dispiacerà a qualche spirito

diffidente riguardo a ciò che sa di logomachia. Essi potranno passare subito ad esposizioni di lettura meno ardua. Questo testo merita tuttavia di essere approfondito e meditato prima di ogni discussione sulla « missione » delle società di uomini. Si pronuncerebbero sicuramente meno errori sulle istituzioni e le loro funzioni se tali tesi fossero riconosciute. Il vocabolario in uso sarebbe più preciso, non manterrebbe confusioni nocive allo stesso apostolato se la sua definizione dello spirito fosse accettata.

La conferenza di P. Feliciano Ugalde apre una serie di quattro testi storici. Si trattava per questo autore di stimolare la riflessione dei salesiani presentando l'esperienza di società religiose vicine. Le cellule della Chiesa sono abbastanza informate del lavoro delle loro sorelle? Parecchi dubitano che ciascuna di esse sappia valorizzare convenientemente i tesori di intelligenza diffusi un po' dappertutto, in funzione del rinnovamento religioso contemporaneo. Come ci si è comportati? A quale risultato si è giunti? L'autore della comunicazione che è professore di storia delle idee in uno studentato salesiano di Spagna, ha trattato in questa luce della storia francescana, della storia domenicana e della storia gesuitica, prima antica, ma soprattutto moderna. A nostro parere, la ricerca scrupolosa nel suo metodo è stata fruttuosa. Si rileva, per esempio, che gli istituti studiati hanno voluto in questi ultimi anni ritrovare nella loro integrità originale certe caratteristiche essenziali del loro spirito e che le hanno reintegrate in un posto d'onore nella loro legislazione. I salesiani devono pure essere attenti alla loro capacità relativa di definire la loro originalità nella Chiesa.

La storia propriamente salesiana avrebbe potuto occupare in questa raccolta un posto più grande di quello che ha. Rimane che il sottoscritto e il P. Alberdi, professore di storia della Chiesa nello studentato salesiano di Barcellona, hanno voluto raccogliere e classificare alcune concezioni della funzione salesiana nella Chiesa, tali quali furono vissute o trasmesse da quasi centodieci anni. Essi si sono fondati su testi legislativi scagliati lungo tutto il periodo, su una analisi di mentalità in un ambiente circoscritto che fu toccato dal fenomeno salesiano alla fine del diciannovesimo secolo e infine su una inchiesta condotta recentemente nel mondo intero presso i discepoli di Don Bosco. La domanda principale

restava questa: che cosa attendere dalla società salesiana fondata da Don Bosco a Torino nel 1859?

L'evoluzione del capitolo delle costituzioni salesiane su «il fine della società» è evidentemente istruttivo a questo proposito. Questo capitolo ha riempito di formule la memoria dei religiosi. Esso deve fornire delle pietre miliari ai contemporanei, oggi come ieri persuasi della necessità di appoggiarsi su una tradizione autentica nell'elaborazione di testi legislativi rinnovati. È possibile — dal momento che un capitolo ispettoriale l'ha augurato, per la definizione della funzione salesiana — che i riformatori contemporanei si riavvicinino a formule molto appropriate di Don Bosco tra il 1858 e il 1864. Esse anticipano in realtà in modo sorprendente certe concezioni del Perfectae Caritatis sulla vita religiosa. La storia mostra anche la relatività di liste di opere a volte date come integranti dell'apostolato salesiano. E altre cose ancora... Ma sarebbe insufficiente interrogare i soli salesiani. I richiami che provengono dall'ambiente non costringono gli istituti apostolici a definire e a ridefinire la loro propria missione? Il P. Alberdi, a cui si deve una grande opera documentata sulla nascita dell'opera salesiana di Barcellona (Una ciudad para un Santo, Barcelona 1966), ha raccolto qualche dato sulla mentalità degli abitanti di Barcellona nei riguardi dei salesiani verso il 1885. Si vedrà che i cristiani di Catalogna aspettavano da questi apostoli, giudicati molto adatti ad una situazione sociale difficile, la provvidenziale risposta ai bisogni dei giovani lavoratori.

Era un modo di definire la vocazione e la missione salesiana. Aveva tutta l'ampiezza desiderabile? Probabilmente no, malgrado i suoi meriti. Rimane vero che spinti dal Vaticano II, i salesiani del 1969 hanno dovuto affrontare il problema di una visuale più larga. Poi, come è naturale, non si sono trovati d'accordo sulla soluzione del difficile problema della missione salesiana contemporanea. Lo si vedrà attraverso la comunicazione: «Riflessioni dei salesiani d'oggi sulla loro funzione nella Chiesa». Con essa noi ritorniamo alle posizioni dei religiosi su se stessi. Essi sono, oggi, e febbrilmente, alla ricerca del loro comune denominatore. Basta frequentare assemblee generali salesiane nella sola nazione francese per prevedere le divergenze sul piano mondiale. Che cos'è che unifica i salesiani dei diversi continenti? Una medesima ammini-

strazione centralizzata? Uno spirito identico dappertutto? Un progetto missionario universale? Una volontà comune di « perfezione » cristiana con uno stile particolare? Che cosa attendere conseguentemente dalla società salesiana? Le soluzioni di domani, qualunque siano, si radicheranno nelle riflessioni in corso, che è dunque opportuno analizzare e qualche volta giudicare.

Le due comunicazioni che seguono provengono una dal P. Eugenio Valentini, autore di numerosi libri ed opuscoli di storia salesiana, l'altra dal P. Ottmar Schoch, giovane professore tedesco di psicologia formato all'università di Marburg. Tutte e due partono dall'ipotesi che i salesiani sono essenzialmente destinati ai giovani. Gli autori si interrogano sul loro metodo pedagogico. Il P. Valentini ha voluto enucleare le idee principali della pedagogia di Don Bosco tali quali appaiono nel suo opuscolo sul « Sistema preventivo »; ha voluto misurarne l'originalità (molto relativa!) e la perennità. La sua messa a punto di una questione sulla quale non si cessa di scrivere, è interessante. Essa prepara anche ad una lettura fruttuosa della comunicazione seguente sull'immagine che ha di se stesso il salesiano educatore contemporaneo. Il proposito di P. Schoch è dinamico. Psicologo e sociologo nel medesimo tempo, egli ha analizzato con forza lo smacco dei religiosi impegnati, talvolta da molto tempo, nella educazione salesiana, e che, in questi ultimi anni, hanno visto crollare in qualche modo la loro ragione d'essere sociale. Questo studio ben condotto sulla « coscienza di sé » (Selbstverständnis) del salesiano, immaginato esclusivamente come educatore, è esso pure a volte astruso. Ma la sua intuizione è tutt'altro che mediocre. E, sfociando nella vita concreta, propone per una situazione delicata (che non è necessariamente quella dei soli paesi di lingua tedesca, considerati dalla comunicazione) rimedi che sembrano sensati. Sarebbe dunque possibile, senza chiudere gli occhi davanti all'evidenza, senza impuntarsi in atteggiamenti sorpassati, rivalorizzare tutto un aspetto della missione contemporanea dei salesiani.

Le due ultime conferenze del colloquio sono opera di teologi. La « missione » è un dato teologico, che sarebbe stato utile chiarire anche teologicamente nella conferenza introduttiva insieme con il significato di funzione, di spirito e di istituzione. Il P. Mario Midali, professore di ecclesiologia all'Ateneo salesiano di Roma, si è

proposto di fare un po' di luce sullo scottante problema del « carisma » proprio della congregazione (o della famiglia) dei discepoli di Don Bosco. « Carisma » e « missione » sono in un certo senso nozioni connesse. Bisogna adoperare il termine nuovo di « carisma » nella descrizione delle « grazie » proprie degli istituti? L'avvenire lo dirà. Qualunque sia la sua risposta, il problema contemporaneo del « carisma religioso » richiede la messa in opera di specialità differenti. Bisogna, per parlarne correttamente, essere, non solo teologo, ma biblista, storico e conoscitore dei problemi della vita religiosa. Per giunta, il P. Midali non trovava un saggio pubblicato anteriormente sul carisma proprio dei salesiani. Egli è stato all'altezza del suo compito e, grazie a lui, comincia a farsi un po' di luce su questo settore inesplorato. Le sue conclusioni non potranno essere ignorate da coloro che, obbligati a discutere sul carisma salesiano in questi anni di rinnovamento, vorranno farlo con cognizione di causa.

Infine, il P. Joseph Aubry, attualmente professore nel seminario diocesano di Lubumbashi (Repubblica Democratica del Congo), ha collocato la missione salesiana nella Chiesa sgorgata dal Vaticano II. Certe sue conclusioni meritano un'attenzione particolare. Egli chiede, per esempio, ai salesiani se non è necessario concentrare i loro sforzi sulla sola gioventù, e sulla gioventù povera, con certa priorità per i paesi in via di sviluppo. Questo conferenziere non ignora che il mondo dell'apostolato salesiano è tradizionalmente più vasto, che esso abbraccia tutti i poveri, giovani soprattutto, ma anche adulti. Ma non sarebbe saggio, egli ritiene, affermare la specificità della missione salesiana riguardo ai giovani nella Chiesa di Cristo? La chiarezza della sua esposizione lo raccomanda del resto tutto intero all'attenzione del lettore. I partecipanti hanno ritenuto che poteva a vari titoli servire come conclusione all'insieme di questo colloquio di Benediktbeuern.

Negli anni avvenire la congregazione salesiana sarà costretta a rispondere a tali domande. Qualunque sia la risposta, essa non mancherà di affermare la sua cura del « servizio salesiano dei giovani nella Chiesa ». È il tema di un altro colloquio sulla vita salesiana, concepito nella linea di questo. A Dio piacendo, questo argomento sarà affrontato in un incontro analogo previsto a Barcellona nel corso dell'estate del 1970. La riflessione sulla missione

salesiana nella Chiesa, nelle pagine di questa raccolta — solamente accennata, ne abbiamo perfetta coscienza — può in realtà essere continuata in molte maniere. Uno dei vantaggi dei nostri confronti è, tutto sommato, mostrare come siano numerose le dimensioni di una questione che si sarebbe potuto credere semplice. Ma i problemi di vita dei religiosi sono problemi umani e problemi ecclesiali; non possono essere trattati a scapito della storia; è inutile ripetere che essi interessano pure la sociologia e la psicologia. Tali problemi non sono semplici.

FRANCIS DESRAMAUT

Lione, 15 febbraio 1970.

PARTECIPANTI

Giuseppe ABBA', segretario ispettoriale, Pontificio Ateneo Salesiano, 00139 ROMA.

Ramón ALBERDI, professore di storia ecclesiastica, Studentato teologico Marti-Codolar, Horta, BARCELONA 16. Spagna.

Joseph AUBRY, professore di teologia dogmatica, Collège Saint-François-de-Sales, B.P. 296. LUBUMBASHI. Rep. dem. Congo.

Piet BAKKER, Salesianen van Don Bosco, Apollolaan 91. AMSTERDAM-Z. Olanda.

Pietro BROCARDO, direttore, Pontificio Ateneo Salesiano, 00139 ROMA.

Laurence CASTELVECCHI, direttore, Salesian House, Beckford, TEWKESBURY (Gloc.), Inghilterra.

Luigi CHIANDOTTO, ispettore, Pontificio Ateneo Salesiano, 00139 ROMA.

Lucien DESMET, direttore Don Bosco College, Naamse steenweg 37. HEVERLEE, Belgio.

Francis DESRAMAUT, professore di storia ecclesiastica, Facultés catholiques, 25, rue du Plat. 69 LYON. Francia.

Joseph GEVAERT, professore di antropologia filosofica, Don Boscolaan 5, OUD-HEVERLEE, Belgio; e Pontificio Ateneo Salesiano, 00139 ROMA.

Ludwig KOENIGBAUER, professore, Theol. Studienanstalt der Salesianer. 8174 BENEDIKTBEUERN (Obb.). Germania.

Mario MIDALI, professore di ecclesiologia, Pontificio Ateneo Salesiano, 00139 ROMA.

Ottmar SCHOCH, professore di psicologia, Jugendheim Don Bosco, Schottenanger 15. 87 WURZBURG, Germania.

Feliciano UGALDE, professore di filosofia, Seminario salesiano, GODELLETA (Valencia). Spagna.

Eugenio VALENTINI, direttore, Ateneo Salesiano, 00139 ROMA.

Otto WANSCH, professore di filosofia, Studienanstalt der Salesianer, 8174 BENEDIKTBEUERN (Obb.). Germania.

Morand WIRTH, professore, Saint-Jean-Bosco, rue de Sausheim. 68 MULHOUSE. Francia.

Presidente del colloquio: Luigi Chiandotto.

Segretario-coordinatore: Francis Desramaut.

Segretario-aggiunto: Giuseppe Abbà.

ABBREVIAZIONI

- ACS Archivio centrale salesiano, 32, via Maria Ausiliatrice, Torino.
- Atti Atti del Capitolo superiore della Società salesiana. Torino, 1921 sg.
- Const. Edizione latina delle Costituzioni della Società di san Francesco di Sales. Il numero che segue indica l'anno della pubblicazione.
- Cost. Edizione italiana delle stesse Costituzioni. Il numero che segue indica l'anno della pubblicazione.
- M.B. G. B. LEMOYNE, A. AMADEI, E. CERIA, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, San Benigno Canavese e Torino, 1898-1948. 20 voll.
- Regol. Edizione dei Regolamenti della Società di san Francesco di Sales. Il numero che segue indica l'anno della pubblicazione.

Indice

Introduzione	pag.	5
Partecipanti	»	13
Abbreviazioni	»	15

Missione, istituzione e spirito di una società (OTTO WANSCH)	»	17
--	---	----

La situazione - Una società - Una società umana - La missione di una società - L'istituzione di una società - Tensione tra missione e istituzione - Lo spirito di una società - La società e il suo fine soprannaturale - La missione, l'istituzione e lo « spirito » di una società religiosa - Lo spirito di una congregazione religiosa - Il contenuto dello spirito di una congregazione religiosa - Il « modo » dello spirito di una congregazione religiosa - La riforma spirituale e istituzionale delle società religiose - Conclusione.

Missione di alcuni ordini nella Chiesa attuale (FELICIANO UGALDE)	»	33
---	---	----

Introduzione - La missione

I. Ordine dei Frati Minori

Missione profetica di san Francesco d'Assisi - Evoluzione storica dell'interpretazione della Regola di san Francesco
Missione dell'Ordine dei Frati Minori oggi.

II. Ordine dei Predicatori

Origine e missione storica dell'Ordine - Aggiornamento dell'Ordine dei Predicatori - I domenicani oggi.

III. La Compagnia di Gesù

La Compagnia secondo l'intenzione di sant'Ignazio - Rinascimento della Compagnia di Gesù - Missione attuale della Compagnia di Gesù.

Conclusione.

Lo scopo della società nelle costituzioni salesiane
(FRANCIS DESRAMAUT)

pag. 85

I. L'insieme del capitolo fino al 1874

Le fonti del primo testo (1858-1859) - Il primo testo -

L'opera da realizzare secondo il testo primitivo (a. 1) -

L'opera da realizzare secondo l'articolo 2 del testo primitivo -

Le forme dell'opera da compiere secondo il testo primitivo (a. 3-5) -

Le prime correzioni e aggiunte al testo primitivo (verso il 1860) -

Il capitolo proposto a Roma tra il 1864 e il 1874 -

Il nuovo articolo primo (1864)

II. Le modifiche avvenute dopo il 1874

La lista delle opere per la gioventù -

La pericope sulle missioni -

L'articolo sulle associazioni di natura religiosa -

Le parrocchie.

Conclusioni: il capitolo di domani.

La missione della congregazione salesiana come la intesero i cattolici barcellonesi del secolo XIX

(RAMÓN ALBERDI)

» 87

Fine di questa comunicazione

I. Alle origini dell'opera salesiana in Barcellona - Scenari e protagonisti.

II. La situazione religioso-sociale di Barcellona - Barcellona nell'ultimo quarto del secolo XIX - Situazione politico-sociale - Situazione religiosa.

III. Aspetti più rilevanti della missione di Don Bosco. Valore apologetico della missione di Don Bosco - La novità dei « Talleres » - Promozione del mondo operaio - Dialogo col « mondo » - Sotto il segno del Papato.

Conclusioni.

Riflessioni dei salesiani d'oggi sulla loro funzione nella Chiesa (FRANCIS DESRAMAUT)

» 107

La riflessione sulla funzione salesiana dopo un secolo -

La funzione salesiana compresa come un certo stile di vita -

Stile e spirito - Spirito salesiano e spirito di Don Bosco -

Integrazione di valori nuovi nello spirito salesiano -

La funzione salesiana intesa come un certo servizio -

Il primato della santificazione dei religiosi -

Primato della missione -

L'armonizzazione dei fini in una funzione unificata -

Conclusioni.

La congregazione salesiana custode e assertrice del sistema preventivo nella pedagogia e nella pastorale della Chiesa d'oggi (EUGENIO VALENTINI)

» 121

Introduzione - Il sistema preventivo nella pedagogia -

Significato integrale di « preventivo » - Differenze tra « pre-

ventivo » e « repressivo » - Il trinomio salesiano - Conseguenze e applicazioni nel clima attuale - Il sistema preventivo nella pastorale - Due problemi attuali.

Educazione salesiana, tradizione ed esigenze del tempo presente (OTTMAR SCHOCH)

pag. 133

I. Delimitazione del tema

La « coscienza di sé » (Selbstverständnis) - L'area di tensione fra la tradizione e le realtà contemporanee - La tradizione - La realizzazione adatta al tempo - L'area di tensione - Problema di generazioni e problematica globale.

II. La Dimensione storica della « coscienza di sé » dell'educatore salesiano.

I principi espliciti della « coscienza di sé » dell'educatore salesiano - Le rappresentazioni di obiettivi immanenti alla « coscienza di sé » dell'educatore salesiano - I lineamenti dell'attuale « coscienza di sé » - Conclusione.

III. Struttura sociologica e sociopsicologica della coscienza di sé.

La disposizione personale, l'« attesa » e il « ruolo » - Conflitti di ruoli - Il salesiano contemporaneo alle prese con le attese determinatrici di ruoli - Riepilogo.

IV. Modi tipici di riduzione forzata dei conflitti presso i salesiani.

Alcuni tipi di meccanismi di riduzione forzata - Il lato specificamente salesiano dei meccanismi di riduzione forzata - Lineamenti favorevoli ai meccanismi di riduzione forzata - Basi di una igiene psicologica nella comprensione dell'educatore salesiano - Riepilogo.

V. Per un nuovo orientamento della coscienza di sé dell'educatore salesiano.

Nuovo orientamento partendo da Don Bosco - Nuovo orientamento partendo dalle esigenze dell'epoca contemporanea - Nuovo orientamento partendo dalla missione della Chiesa e dal servizio della Chiesa.

Riflessioni teologiche sul carisma salesiano (MARIO MIDALI)

» 153

I. Perché parlare di carisma salesiano.

Alla ricerca dell'identità salesiana - Criteri diversi di identificazione - Motivi di una scelta.

II. Considerazioni generali sul carisma salesiano.

Il carisma salesiano è realtà personale, vivente e comunitaria - Il carisma salesiano è una « forma particolare » di vita cristiana e religiosa - Il carisma salesiano ricopre l'intera storia della società salesiana - Il carisma di fondazione - Il carisma permanente di fedeltà nel progresso.

III. Principali componenti del carisma salesiano.

Una grazia particolare - Una vocazione particolare - Una forma di missione - Una forma di servizio ecclesiale - Una forma di fraternità apostolica - « Carisma salesiano » e « spirito salesiano » - Carisma salesiano e istituzione salesiana - Rapporti tra carisma salesiano e istituzione salesiana. Conclusione. Fedeltà dinamica al carisma permanente di Don Bosco.

Esigenze della Chiesa d'oggi e missione della congregazione salesiana (JOSEPH AUBRY)

pag. 181

Introduzione.

I. La Chiesa «Sacramento della salvezza del mondo intero». La Chiesa sacramento - La Chiesa serve, povera e adattata.

II. La congregazione salesiana « Sacramento della salvezza dei giovani ».

Esigenza di fedeltà - Un « sacramento » della salvezza dei giovani.

III. Conseguenze pastorali.

Le tre tappe del servizio salesiano - Ascoltare e conoscere veramente i giovani - Ridiventare i servitori della gioventù povera - Essere presenti ed agire in mezzo ai giovani « nel mondo » - Sottomettersi alle esigenze concrete dell'ambiente - Rispettare il cammino nella fede.

Conclusione.

APPENDICE

Il primo capitolo delle costituzioni salesiane

» 203

Documentazione.

1. Il manoscritto primitivo (verso il 1859) - 2. Il testo inviato a Roma nel 1864 - 3. Osservazione di Don Bosco nel 1864 - 4. Osservazione del pro-segretario Svegliati. - 5. Il testo approvato del 1874 - 6. Regolamento per le parrocchie, 1887 - 7. Deliberazioni organiche del 1905.